

PER ME



CRISTO

Solennità Maria SS.ma Madre di Dio
ANNO C – 1 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TROVARONO MARIA, GIUSEPPE E IL BAMBINO

Prima Lettura

(Dal libro dei Numeri 6,22-27)

Ti benedica il Signore

Il Signore parlò a Mosè e disse:
«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo:
“Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

**Ti benedica il Signore
e ti custodisca.**

**Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.**

**Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace”.**

**Così porranno il mio nome sugli Israeliti
e io li benedirò».**

★ Ecco la benedizione che i sacerdoti di Israele invocavano sul popolo al termine delle cerimonie liturgiche, ma soprattutto nella festa del Nuovo Anno. Tocca ai sacerdoti benedire il popolo in nome di Dio, cioè far scendere sul popolo la benevolenza di Dio. I beni conferiti dalla benedizione sono la pace, la presenza, la tenerezza di Dio nella propria vita, perciò protezione e difesa.

★ Per tre volte è detto: *Il Signore ti benedica... Il Signore faccia brillare il suo volto su di te... Il Signore rivolga su di te il suo volto...* Su Maria, Madre di Gesù, discesero in modo unico e sovrabbondante le benedizioni, la grazia e la pace di Dio. Ella è la *Piena di grazia*. La purezza di Maria è tale che Gesù, suo Figlio e Dio, la tratta con venerazione; la sua perfezione è tale che l'intero Paradiso si china al suo trono, sul quale scende l'eterno sorriso e l'eterno splendore della Santissima Trinità.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 66)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

**Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R.**

**Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R.**

**Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 4,4-7)

Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

**Fratelli, quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna,
nato sotto la Legge, per riscattare quelli
che erano sotto la Legge, perché ricevessimo
l'adozione a figli.**

**E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio
mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio,
il quale grida: «Abbà! Padre!».**

**Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio,
sei anche erede per grazia di Dio.**

★ Ai Gàlati, uomini rudi e guerrieri venuti dal nord e dal centro dell'Europa fin nell'Asia minore, sugli altipiani dell'attuale Turchia, san Paolo aveva annunciato il Vangelo in tutta la sua forza. Ma vi si erano infiltrati gli avversari arrabbiati di san Paolo, i giudeo-cristiani, che volevano imporre le principali prescrizioni giudaiche: circoncisione, sabato, proibizioni alimentari. Problema: il Vangelo è soltanto un ampliamento della Legge mosaica o il manifesto della libertà spirituale? Legge o fede? La Lettera ai Gàlati è la più ardente, la più torrenziale di tutte le Lettere di Paolo, ma anche la più commovente. I primi versetti del capo 4 descrivono il rovesciamento di situazioni che si è operato nel momento in cui *i tempi hanno raggiunto la loro pienezza*, nel quadrante della storia.

★ L'uomo che sotto la Legge mosaica era minorenne e in servitù, con la venuta del Cristo passa alla condizione di figlio. Questo lo si deve al fatto che il Figlio di Dio era *nato*

da donna. La donna è Maria, la dolcissima Madre di Dio. Dio Padre ha voluto che il Figlio si incarnasse nel seno di Maria per renderci *figli nel Figlio*.

★ L'invio dello Spirito Santo nei nostri cuori ci fa sperimentare che noi siamo veramente figli perché è lo Spirito Santo che grida in noi la parola che il bimbo piccolo balbetta con le labbra, quando ancora non ha i dentini: *Abbà*, papà e *Immà*, mamma. Come figli si diventa automaticamente eredi. In questo piccolo testo di san Paolo è chiaramente espressa e menzionata la Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, con in più la menzione più antica della Madre di tutti i viventi: Maria.

Canto al Vangelo (cfr Ebrei 1,1-2)

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21)

Gli fu messo nome Gesù

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

★ Il mistero dell'incarnazione ha una doppia diramazione: un movimento discendente di Dio verso gli uomini: *il Verbo si è fatto carne*; e un movimento ascendente degli uomini verso Dio: *i pastori andarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino*.

★ Un neonato *giacente in una mangiatoia* fa scoprire ai poveri la venuta di Dio in persona; i poveri, i pastori, annunciano a tutti il Vangelo, lieto messaggio, dell'Angelo. Lo stupore, la meraviglia, è l'inizio della fede; è un prestare attenzione a Dio che si rende presente nella nostra storia umana. Una creatura unica era tutta attenzione, tutto ascolto: Maria, la Madre di Gesù. Ella conservava, confrontava e meditava tutte queste cose – nell'ebraico, il termine *cose-debarim* significa *parole e avvenimenti, fatti* –

nel suo Cuore immacolato: viveva continuamente alla presenza del Padre e del Figlio e, sotto l'azione dello Spirito Santo, passava e ripassava tutte *le cose* al filtro della preghiera.

★ I pastori ritornano alla loro vita quotidiana trasformati: glorificano e lodano Dio, cioè lo ringraziano, con l'anima colma della beatitudine della fede, *per tutto quello che avevano udito e visto*. Maria è il tabernacolo, l'arca dell'alleanza del Nuovo Testamento: Gesù fu concepito nel seno materno di Maria. *Sono il Dio di Maria* – confidava Gesù a un'anima – *ma sono sempre il suo Bimbo*. *Sul Cuore immacolato di Maria mi sono riposato nel primo sonno d'infante e nell'ultimo della morte e di quel Cuore conosco tutti i segreti*.

★ Nel momento in cui Luca scrive il suo Vangelo, nella Chiesa primitiva si trovano già gli inizi di un culto a Maria. Il mistero della maternità divina di Maria significa che Gesù fu vero Dio-uomo, subito fin dal seno materno. Otto giorni dopo la nascita, Gesù fu circonciso; la circoncisione indica appartenenza piena, anche esteriore, al popolo eletto da Dio, attraverso il quale sarebbe venuta la salvezza dell'umanità.

★ Il nome Gesù, Jehoshuàh, Joshuàh, Jeshuàh, significa *Dio è salvatore, Dio salva*. L'imposizione del nome al neonato è di solito frutto di un accordo di amore tra padre e madre. In Gesù l'imposizione del nome viene attribuita all'angelo (Lc 1,31), cioè a Dio; *il nome Gesù* viene perciò investito dallo splendore dell'eternità ed esprime la missione e il mistero personale del figlio di Maria.



Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Preghiamo: *O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio. Amen.*

PER ME



CRISTO

2ª Domenica dopo Natale
ANNO C – 5 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Prima Lettura

(Dal libro del Siràcide 24,1-4.12-16)

Nella città che egli ama mi ha fatto abitare

**La Sapienza fa il proprio elogio,
in Dio trova il proprio vanto,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria,
in mezzo al suo popolo viene esaltata,
nella santa assemblea viene ammirata,
nella moltitudine degli eletti trova la sua lode
e tra i benedetti è benedetta, mentre dice:
«Allora il creatore dell'universo mi diede
un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare
la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi eredità in Israele,
affonda le tue radici tra i miei eletti".
Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha
creata, per tutta l'eternità non verrò meno.
Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli
ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio
potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo
glorioso, nella porzione del Signore è la mia
eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».**

★ Questo brano sapienziale mette in luce un dono ineffabile ed eterno: la Parola uscita dalla bocca dell'Altissimo. Se c'è una realtà viva in Israele, è proprio la Parola di Dio. È la Parola di Dio che ha creato l'universo; è la Parola di Dio che ha fatto Israele e la sua storia mediante gli oracoli dei profeti e la Legge. Israele è definito un popolo a cui Dio ha parlato.

★ *Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi credè.* L'espressione riflette le prime parole della Genesi e ci riporta alle origini, quando nulla esisteva, tranne Dio (Gn 1,1). La Sapienza del Padre, preesistente al mondo, partecipava alla creazione. *Quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come architetto* (Pr 8,26.30). È la Parola creatrice. *Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele.* La religione di Israele è sì la religione della Parola, ma è anche la religione della Presenza. Il Dio di Israele è un Dio che abita in mezzo al suo

popolo (Es 25,8). Si fa erigere da Mosè una *Dimora* e in essa viene nella Nuvola e nella Gloria (Es 40,34).

★ *Ho officiato nella tenda santa.* La presenza di Dio, la Shekinàh, è stata continua nella *tenda dell'appuntamento* dell'ebreo nomade nel deserto, come pure più tardi nel Tempio di Gerusalemme. La sua divina presenza in mezzo al popolo era viva anche mediante la Legge, organo della sua Sapienza. Ma la presenza reale e tangibile di Dio si attuerà nella carne umana assunta dal Verbo, di cui la Tenda, il Tempio, la Legge non erano che l'ombra profetica. La vera Tenda, il Tempio Santo di Dio, *la Città amata* in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo e ha preso dimora tra noi, è Maria, *l'umilissima Vergine-Madre*, la Tutta-Verbizzata.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 147)

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi

**Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. R.**

**Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. R.**

**Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1,3-6.15-18)

Ci ha scelti per essere santi

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù
Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione
spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del
mondo per essere santi e immacolati di fronte
a lui nella carità, predestinandoci a essere per**

lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

★ San Paolo esprime l'amore paterno ed eterno di Dio verso gli uomini. La grazia di Dio, sovraneamente libera, è l'unico motivo della nostra elezione e della nostra predestinazione, della nostra santità in Cristo e della nostra figliolanza divina per mezzo di lui. Dio è la fonte della sua opera di grazia, e ne è anche il fine ultimo. Paolo insiste sul fatto che possiamo lodare Dio a motivo e per mezzo del dono dell'adozione divina che il Padre ci ha concesso attraverso la mediazione del suo Figlio diletto.

★ Gesù è al centro. Ogni grazia del Padre ci viene nel Figlio. Non soltanto nel senso che egli è l'unico mediatore e portatore di grazia, ma più ancora nel senso, atto a farci profondamente felici, che Cristo stesso è la grazia personificata. La grazia non è nient'altro che *Cristo in noi*. In Lui siamo diventati oggetto della benevolenza del Padre, che non può più fare a meno di scorgere in noi gli ineffabili lineamenti del Figlio suo amatissimo.

★ Oggetto della preghiera, dono implorato: la luce. Il Padre dona lo Spirito Santo. La comunicazione dello Spirito Santo dona una sapienza e una rivelazione che sole permettono una conoscenza profonda del Padre.

★ La sapienza significa – soprattutto nel mondo antico – un sapore importante per la vita, potente nella vita. Ecco dunque per che cosa prega Paolo: che la fede, e con ciò Dio, divenga veramente una potenza nella nostra vita, una potenza che tutto ordini intorno a Dio. Dio deve dominare il nostro pensare e agire, nelle nostre valutazioni e nei nostri desideri. È l'inizio di un processo *a catena*, perché il fare produce una conoscenza sempre più profonda, e nulla rende la fede più viva che il viverla.

Canto al Vangelo (cfr 1 Timòteo 3,16)

Alleluia, alleluia. Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18)

E venne ad abitare in mezzo a noi

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

★ Nel prologo, Giovanni svela i segreti della vita divina. In seno alla Trinità, un Dio solo, in tre Persone distinte, il Verbo, la seconda Persona, esiste eternamente, vive in unione intima di vita con Dio, è Dio. È tutto rivolto al Padre come il fiore del girasole è rivolto verso il sole. Il Verbo ha creato tutto e illumina tutto. È la *luce vera*. Dio è Luce, non la povera luce fisica che nemmeno conosciamo, ma la Luce vera. San Giovanni identifica la Luce con la Vita, cioè con la Vita divina. *Luce vera che illumina ogni uomo*. Illumina dall'interno; chi appena è toccato dal raggio di Luce che è Gesù, diventa a sua volta una sorgente luminosa. *Ma le tenebre non l'hanno accolta*. Le tenebre, ossia le forze ostili a Gesù, dominate da Satana, rifiutano la Luce. Le tenebre sono in noi, prodotte dal peccato; si ricompongono continuamente come banchi di nebbia. Bisogna che la Luce penetri continuamente in noi. *A quanti l'hanno accolto...* *Accogliere* è un verbo di fede. Nella fede, che è ascolto della Parola, l'invisibile, il divino diventa visibile.

★ *Ha dato potere di diventare figli di Dio*. Ecco il sogno di Dio Padre su ciascuno di noi: renderci conformi all'immagine del Figlio suo; divinizzarci, renderci figli di Dio. Noi siamo coloro che *Dio ha generato*. E come Gesù prese carne umana nel seno di Maria, così ogni nuovo figlio di Dio deve prendere carne di luce dal seno spirituale dell'Immacolata.

★ *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. Il testo greco dice alla lettera *pose tra noi la sua tenda*. Dopo l'Ascensione, Gesù abita sacramentalmente nell'Eucaristia. La sua dimora eucaristica si chiama *tabernacolo*, cioè tenda del Dio che abita in mezzo a noi.

PER ME



CRISTO

Epifania del Signore
ANNO C – 6 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

I MAGI SI PROSTRARONO E LO ADORARONO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 60,1-6)

Su te risplende il Signore

**Àlzati, rivèstiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.**

★ Gli abitanti di Gerusalemme si lamentavano di camminare nell'oscurità; il profeta annuncia che la marcia nelle tenebre sta per finire. Il loro desiderio di luce sarà saziato; la loro aspirazione a veder apparire la gloria di Dio si realizzerà. Un invito: *Àlzati, o città di Sion, la luce del Signore irrompe in te e ti invade*: sii illuminata di luce e diventa illuminante, allora i popoli cammineranno alla tua luce.

★ Gerusalemme fin dalla creazione era nascosta nella tenerezza primordiale del Creatore, chiamata a divenire il cuore della storia della salvezza: *Quando stendevo i cieli e impiantavo la terra, ho detto a Sion: Tu sei il mio popolo* (Is 51,16). Uno spettacolo mai sognato: *Guarda*, dice il profeta, *tutti vengono a te*. Gerusalemme sarà la città del raduno universale, il punto d'incontro dei popoli.

★ *La scena ti dilaterà il cuore dalla gioia*. La città nuova, la Gerusalemme celeste, *bella come una giovane sposa nel giorno delle*

sue nozze, è radiosa di luce nel suo faccia a faccia eterno con la Trinità. Attualmente, la Chiesa senza frontiere è il segno luminoso dell'immensa e incomparabile città fraterna che si prepara lassù in cielo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 71)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

**O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R.**

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R.**

**I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. R.**

**Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 3,2-3a.5-6)

Le genti sono chiamate a condividere la stessa eredità

**Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del
ministero della grazia di Dio, a me affidato
a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto
conoscere il mistero.
Esso non è stato manifestato agli uomini**

delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

★ San Paolo parla della missione che Dio gli ha affidato: *annunciare il mistero*. Il *mistero* indica il piano eterno di Dio, un tempo tenuto occulto, ma ora rivelato. Il *mistero* è tutto coagulato e concentrato in Cristo. Il *mistero* comprende la chiamata dei pagani alla salvezza; la riconciliazione dei Giudei e delle nazioni, *le Genti*, uniti in uno stesso corpo; l'unione sponsale o coniugale del Cristo e della sua Chiesa; la sottomissione dell'universo a Cristo. Il *mistero* della Chiesa, come ogni segreto di Dio, ci è accessibile soltanto in immagini e simboli, umili sentieri che ci portano dal visibile all'invisibile.

★ Incarnandosi, Gesù ha perfettamente manifestato il Padre Celeste. Ma le possibilità di azione del Cristo furono limitate nel tempo, 33 anni, e nello spazio, non uscì mai dalla Palestina; eppure Gesù sentiva in sé delle ricchezze di amore e di salvezza da comunicare a tutti gli uomini. Per assicurare fino al termine della storia i benefici della sua presenza e della sua redenzione, istituì la Chiesa e volle che diventasse il suo corpo, cioè il suo essere profondo, il suo prolungamento. Alla Chiesa tocca proseguire e compiere la manifestazione delle ricchezze di Cristo.

★ Lo Spirito Santo rivela il mistero *adesso*, con Gesù, *agli apostoli e profeti*, evangelizzatori: cioè, Dio chiama i pagani, in Cristo Gesù: 1° a partecipare alla stessa eredità degli apostoli, *l'eredità è il Regno di Dio*; 2° a formare un unico corpo, che è la Chiesa; 3° a essere partecipi della promessa, che è la vita eterna. Paolo aggiunge un piccolo particolare: tutto questo lo si ottiene solo *per mezzo del Vangelo*. Dio ha un segreto, dice san Paolo nella Lettera agli Efesini. Ed è un segreto di amore, un mistero. San Paolo ci confida che vale la pena spendere la propria vita a divulgare e a propagandare questo segreto di Dio. Ma noi, fino a che punto siamo penetrati nella *comprensione del Mistero di Cristo?* (Ef 3,4).

Canto al Vangelo (cfr Matteo 2,2)

Alleluia, alleluia. Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 2,1-12)

La stella li precedeva

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta

Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

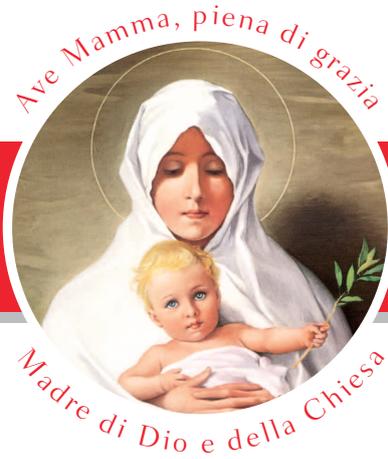
★ Il re Erode il Grande è il despota, il signore della Città santa di Gerusalemme. I Magi si muovono alla ricerca di Gesù. Matteo sottolinea il fatto che Gesù è figlio di Davide, ma è nato per tutti: è figlio di Abramo; soprattutto è Figlio di Dio, ciò spiega la sua nascita verginale da Maria Vergine. I Magi sono le primizie dei pagani: Gesù è il Salvatore universale. *Molti verranno dall'oriente e dall'occidente* (Mt 8,11).

★ *Abbiamo visto la sua stella.* Ogni uomo che nasce ha la *propria stella*, che si accende nel suo cielo interiore: è una discreta chiamata, è un'attrattiva misteriosa che l'invita a partire alla ricerca del Salvatore: è *la stella del mattino che si leva nei vostri cuori*, dice san Pietro. C'è un libro che spiega il mistero di questa stella che i Magi avevano visto sorgere: è la Bibbia. I sacerdoti e gli scribi leggono la risposta sui rotoli sacri, ma non vedono la stella. I Magi avevano la stella; gli scribi avevano il libro. Per trovare il Cristo bisogna averli tutti e due: la stella e il libro, lo Spirito Santo e la Sacra Scrittura, che si compenetrano a vicenda per guidarci a Dio.

★ *Videro il bambino con Maria sua madre:* Maria è presentata nella luce e nella dipendenza dal bambino Gesù: prima il Bimbo, poi sua Madre, tutti e due inglobati nello stesso mistero. *In sogno* i Magi ricevono le direttive di Dio; nel sonno si è in uno stato di ricettività piena.

★ *Prostratis, lo adorarono.* Matteo presenta la vita di Gesù come una celebrazione sacra che si apre e si chiude tra due adorazioni: quella dei Magi a Betlemme e quella degli apostoli sulla montagna di Galilea (28,17). Matteo vuol farci comprendere che noi siamo chiamati ad adorare. Bisogna prima aver lungamente adorato il Cristo nella sua casa, che è la Chiesa, aver ascoltato la sua parola, ricevuto da lui la luce se vogliamo poi ritrovarlo e riconoscerlo negli altri.

PER ME



CRISTO

Festa del Battesimo del Signore
ANNO C – 12 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 40,1-5.9-11)

Come un pastore egli fa pascolare il gregge

«Consolate, consolate il mio popolo, - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

★ Nonostante il fascino della grande metropoli, il cuore degli esuli grondava di nostalgia per Gerusalemme lontana: quando il Signore si sarebbe deciso a liberarli? Un giorno, di porta in porta, dei messaggi clandestini circolarono nella colonia ebrea: annunciavano la fine della schiavitù, annunciavano che erano stati scontati i peccati del popolo, che Dio avrebbe parlato al cuore di Gerusalemme e l'avrebbe consolata. Se il cuore umano si apre alla Parola di Dio, si trasfigura tutto.

★ L'araldo grida che venga tracciata nel deserto – il deserto, la steppa, è il passaggio obbligato della prova e della tribolazione per arrivare al cielo, alla terra promessa – la via al Signore, cioè la strada della conversione, del ritorno:

occorre colmare le carenze, le insufficienze, *valli*; spianare le colline e le montagne dell'orgoglio; fare sparire i peccati veniali, *terreno accidentato*; che non ci siano più i burroni delle colpe gravi.

★ Allora splenderà la gloria misericordiosa del Signore. Il profeta invita la città a diffondere il seguente annuncio: *Ecco, il Signore Dio viene*. Viene da sovrano assoluto. Viene da pastore a pascolare il suo gregge, che è il suo popolo, e a radunarlo, con delle attenzioni speciali per i giovani, gli agnellini e per le madri, angeli del focolare.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 103)

Benedici il Signore, anima mia

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda. **R.**

Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri. **R.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi. **R.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **R.**

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito 2,11-14; 3,4-7)

È apparsa la grazia di Dio

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

★ Questo frammento della Lettera a Tito è una riflessione riassuntiva sulla teologia della vita cristiana. Tito, ex-pagano, uomo di fiducia di san Paolo, messo a capo della comunità cristiana dell'isola di Creta, riceve da Paolo dei preziosi consigli sul come organizzarvi la Chiesa. La nostra vita cristiana si svolge tra due epifanie o manifestazioni della tenerezza dell'amore di Dio per noi. La prima manifestazione è la nascita del bimbo Gesù a Betlemme, è apparsa la grazia di Dio: Dio viene a noi sotto le spoglie di un bimbo per salvarci, apparizione di grazia a Natale.

★ La seconda manifestazione è l'irruzione della gloria del Cristo Risorto nella Parusia. Ogni uomo è interessato a questo bimbo, perché Gesù resta tra noi per istruirci, per illuminarci, per guidarci, per perdonarci, per donarsi a tutti, per farci vivere *con sobrietà, giustizia, santità, e pietà*, vita interiore di adorazione; vuole così costituirsi un *popolo puro*, tutto di Dio, ardente nel fare il bene.

Canto al Vangelo (cfr Lc 3,16)

Alleluia, alleluia. Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22)

In te ho posto il mio compiacimento

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni

rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

★ *Il popolo era in attesa*: chi è Giovanni Battista? È forse il Messia? Il Battista dichiara di non essere altro che *una voce*, una piccola parola di Dio. Là dove c'è capacità di ascolto e ricerca attiva di purificazione interiore, Dio accuisce il desiderio della salvezza.

★ *Gesù vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco*. Il battesimo di Giovanni è solo esteriore, come l'acqua che passa sul corpo e lava. Il battesimo di Gesù è interiore come il fuoco che brucia tutto e come lo Spirito Santo che invade e imbeve tutti i tessuti dell'anima, trasformandola. Luca sa che c'è un unico battesimo cristiano, quello per cui si rinasce *da acqua e da Spirito* (Gv 3,5). Gli apostoli lo decomporranno in due tempi e in due riti, a seguito della loro doppia esperienza del Cristo: pasquale e pentecostale. E si hanno i due sacramenti del Battesimo e della Cresima.

★ *Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera*: il tema della preghiera è caro a Luca. Gesù nella preghiera – del Giordano, della trasfigurazione, dell'agonia – vive con maggior intensità la sua condizione di Figlio. E *lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come di colomba*: il Messia è colui che deve possedere in pienezza lo Spirito di Dio (cf Is 11,2; 61,1).

★ Il simbolo della colomba ricorda Genesi 1,2 dove lo Spirito di Dio planava sulle acque come un uccello-madre per fecondarle; ma richiama ugualmente bene la *Shekinàh*, cioè la divina presenza di grazia che veniva appunto raffigurata con l'immagine della colomba. La colomba, dunque, annuncia qui il nuovo Israele, frutto dello Spirito.

★ *Tu sei il mio Figlio prediletto, tu hai tutto il mio compiacimento*: la voce del Padre è tutta concentrata su Gesù. Si sente l'eco dei canti del profeta Isaia sul Servo sofferente: dunque il battesimo di Gesù e il mistero pasquale sono in stretta relazione. Il battesimo è per Gesù la sua consacrazione in qualità di Messia, Servo-Sofferente. La morte di Gesù sarà la consumazione e la pienezza del suo battesimo. Chiamati a essere *figli nel Figlio* il Padre ci vede e ci ama come figli soltanto *in Cristo Gesù*. Tutto il mistero cristiano, il mistero del nostro battesimo è raccolto nella filialità.

Preghiamo: Padre Santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna. Amen.

PER ME



CRISTO

2ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 19 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA!

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 62,1-5)

Il tuo Dio gioirà per te

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

★ Dio rifarà perfetta l'unità all'interno del suo popolo; Egli lo renderà luce per le nazioni. Segni di questa riabilitazione totale da parte di Dio sono: il nome nuovo, la regalità, l'Alleanza nuziale. Il nome dato da Dio a Gerusalemme significa tre cose: 1° una nuova identità, indice della trasformazione interiore e della nuova missione che Dio le affida; 2° una presa di possesso nuova, più intensa, da parte di Dio; 3° una relazione di reciprocità basata sulla fiducia incondizionata e sulla intimità: *Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio popolo* (cf Lv 26,12; Ap 21,3).

★ Sion è nelle mani del suo Dio come un diadema prezioso che Egli ama come un re ama la sua corona e il suo nastro regale: *Io non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnata sulle palme delle mie mani* (Is 49,16). Infine l'Alleanza nuziale, tema caro ai profeti del pre-esilio, conduce all'unione. Sion riceverà in dono di nozze da Dio la giustizia: salvezza, e la gloria: che la rende degna di Lui (Is 61,10). Quello che lascia sbalorditi è l'amore incomprensibile e quasi irrazionale di Dio.

★ La restaurazione futura o escatologica, preludio di quella in cui Dio *sarà tutto in tutti*, è data dal ritorno della sposa infedele che, per una effusione incomprensibile della misericordia divina, lascia nell'ombra le miserie di un tempo: l'infedele è ripresa senza riserve, con la gioia spontanea ed espansiva del primo amore: *Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te poiché ecco, io faccio nuove tutte le cose* (Ap 21,5).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 95)

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome. R.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. R.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine. R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12,4-11)

È Dio che opera tutto in tutti

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:

a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e il medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

★ I Corinzi si riunivano per aprirsi all'influsso dello Spirito Santo. In queste Liturgie della Parola essi apprezzavano specialmente quelle manifestazioni durante le quali, invasi dallo Spirito, si mettevano con slancio a profetizzare e a parlare. Paolo fiuta il riflusso del paganesimo e, da sentinella vigile, mette a punto le cose.

★ I carismi sono doni che manifestano la presenza e l'azione dello Spirito nella comunità di Dio. Da sempre il popolo di Dio fu carismatico (cf Nm 11,29). Gesù possedeva lo Spirito in pienezza e lo comunicò alla sua Chiesa nel giorno di Pentecoste. Paolo è chiamato a portare i carismi al mondo pagano. Li raggruppa in tre categorie: *carismi dell'intelligenza*, doni di esposizione dei misteri cristiani, del discernimento degli spiriti, della profezia, del parlare le varie lingue e della loro interpretazione, ecc.; *carismi di potenza*, dono dei miracoli, guarigioni, esorcismi, ecc.; *carismi del servizio*, doni di evangelizzazione, di insegnamento, autorità, ecc.

★ Espone due criteri di valutazione: 1° *il criterio della fede* (1-3): i carismi devono apparire come il fiore gratuito del dono essenziale della fede, che afferma la signoria di Cristo. 2° *il criterio dell'organicità* (4-11): i carismi non sono mai concessi da Dio a un individuo per suo vantaggio personale e privato: l'unico Spirito li distribuisce a ciascuno in vista del bene della comunità. Mettere al primo posto il bene comune equivale a mettere in primo piano le esigenze dello Spirito in vista dell'unità.

Canto al Vangelo (cfr 2 Ts 2,14)

Alleluia, alleluia. Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-11)

Gesù manifestò la sua gloria

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta

la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

★ Gesù inizia, si può dire, il suo ministero in una festa di nozze, con un primo segno che è una rivelazione in atto. Fu invitato Gesù con i suoi discepoli ed era presente la madre di Gesù: i discepoli con Maria formano la Chiesa. In essa la Madre di Gesù - del Gesù fisico: prima Annunciazione - e la Madre della Chiesa - del Gesù mistico: seconda Annunciazione ai piedi della Croce - ha un ruolo insostituibile: Ella presenta a Gesù la povertà degli uomini perché Lui, con la sua pienezza (cf 1,16), vi ponga rimedio.

★ Donna, la mia ora non è ancora venuta. Due osservazioni: 1ª emergono tre parole-chiave: Donna, Madre, Ora. Esse ritornano identiche al capitolo 19 determinando la più grande inclusione mariana del Vangelo di san Giovanni, e fanno perno sulla mini-parabola del capitolo 16: *La donna, sul punto di diventare madre, è triste perché è giunta la sua ora.*

★ 2ª L'ora di Gesù è l'ora del Padre, l'ora della glorificazione suprema nella morte e risurrezione, l'ora del suo innalzamento sulla croce (8,28; 12,32). *La mia ora non è ancora venuta.* La frase è come sospesa. Al cap. 7 Gesù dirà: *Il mio tempo non è ancora venuto, per voi, invece, il tempo è sempre buono* (v. 6); così: *La mia ora non è ancora venuta* sottintende: *questa è la tua ora.* La Madre infatti interviene decisa: *Fate quello che vi dirà.* E Gesù: *Riempite d'acqua le giare.* È quanto si richiede ai servi.

★ Ad anticipare l'ora del Padre per Gesù, è Maria, la Madre, che con questo segno porta i discepoli alla fede. A Gesù per Maria. Gesù e Maria sono totalmente concentrati sull'ora, cioè sulla volontà del Padre per l'attuazione del piano di salvezza dell'umanità. In ebraico la parola volontà significa compiacimento, amore, gioia: Sì, Padre, perché così piace a te.

Preghiamo: O Dio, grande nell'amore, che nel sangue di Cristo versato sulla croce hai stipulato con il tuo popolo l'alleanza nuova ed eterna, fa' che la Chiesa sia segno del tuo amore fedele, e tutta l'umanità possa bere il vino nuovo nel tuo regno. Amen.

PER ME



CRISTO

3ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 26 GENNAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LO SPIRITO MI HA MANDATO A PROCLAMARE L'ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE

Prima Lettura

(Dal libro di Neemia 8,2-4a.5-6.8-10)

La gioia di Dio è la vostra forza

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

★ All'epoca dei profeti, il popolo di Dio fu soprattutto il popolo della Parola. Gli scribi riscoprirono il vero tempio della presenza di Dio nella Parola ispirata. Raccolsero parole e gesta di Dio per farle conoscere e trasmetterle. Lo schema delle adunanze costituisce il modello delle Litur-

gie della Parola come si continuarono poi nelle sinagoghe anche al tempo di Gesù: tutti sono invitati all'ascolto.

★ Il Libro viene posto in alto e chi lo legge si mette su una specie di tribuna: i servi della Parola devono essere coscienti che l'oggetto del loro annuncio li trascende; l'ascolto viene fatto in piedi e la lettura è preceduta da un rito di adorazione: la Parola di Dio è Dio stesso sotto le specie della terminologia umana; il testo viene intercalato con la spiegazione del senso: ciò corrisponde all'annuncio, a una specie di catechesi pregata. Nella Legge, Toràh, Israele incontra Dio stesso. Il sacerdote-scriba, l'evangelizzatore, li porta più addentro al messaggio, che è *potenza di Dio e sapienza di Dio* e che perciò fortifica e comunica gioia.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 18)

Le tue parole, Signore, sono Spirito e Vita

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. R.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. R.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. R.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. R.

Seconda Lettura

Forma breve

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12,12-14.27-30)

Voi siete corpo di Cristo

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte

membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

★ Paolo associa la forza di coesione delle membra del Corpo di Cristo, data dallo Spirito col Battesimo, a quella che viene prodotta dall'Eucaristia: noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito e ci siamo abbeverati a un solo Spirito. *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me* (Gv 7,37). Bere il Sangue di Cristo equivale a bere lo Spirito di Cristo, equivale a vivere un'unica vita in Cristo.

★ Emergono le leggi della convivenza soprannaturale: la complementarietà e la solidarietà. La prima esige che ognuno accetti il proprio ruolo così come lo Spirito gli dà di esprimerlo: *Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come ha voluto*. Bando quindi ad arrivismi o gelosie che bloccano la piena funzionalità dell'organismo: ognuno sia al proprio posto una piccola volontà di Dio.

★ La solidarietà crea armonia mettendo più in luce ciò che di per sé resterebbe maggiormente in ombra e assicura la coesione nell'amore: le varie membra abbiano cura le une delle altre. Ma queste due leggi il cristiano non potrà mai attuarle se non scopre, più a fondo, la logica della croce di Cristo. *Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici*.

Canto al Vangelo (Luca 4,18)

Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21)

Lo Spirito del Signore è sopra di me

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari

fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagòghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagòga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagòga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: **«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».**

★ Luca ci racconta la tradizione apostolica. Non è un ordine cronologico, ma didattico: vuol condurre il discepolo al mistero di Gesù, mostrargli che gli insegnamenti ricevuti dalla Chiesa sono solidi.

★ *Entrò di sabato nella sinagoga*. L'attenzione è in Luca tutta centrata su Gesù. Gesù ha preso il posto del Regno. Il rotolo di Isaia viene consegnato a Gesù, il passo gli è offerto. Gesù non lo sceglie, lo trova.

★ *Lo Spirito del Signore è sopra di me*. Luca è stato chiamato l'evangelista dello Spirito Santo. Ed è lo Spirito che fa di Gesù la sorgente del suo messaggio e della sua azione: *Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo*.

★ *Mi ha consacrato e mi ha mandato*: la consacrazione precede la missione, l'identità precede la specificità. *Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio*: Luca ci presenta Gesù come il Messia dei poveri, in uno dei villaggi più poveri di Galilea. I poveri sono i piccoli, gli umili, i soli disponibili al Regno.

